



Cisl. Precario un insegnante su 7

«Evitare il carosello di insegnanti a ogni inizio anno»

TINO REDAELLI

In Lombardia, su circa 108 mila insegnanti, pari al 10% dell'organico nazionale, ben 15mila hanno un contratto a tempo determinato. La stabilizzazione del personale precario nella scuola, giunto pericolosamente a un settimo del totale nella nostra regione, è una delle priorità dei sindacati confederali e, in particolare dei lavoratori della scuola della Cisl, che ieri si sono ritrovati all'Auditorium Gaber della Regione insieme al segretario nazionale Annamaria Furlan, per il lancio della campagna elettorale per l'elezione delle Rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) in programma a inizio marzo. Complessivamente sono più di 6.500 i candidati Cisl in corsa per una scadenza elettorale che in Lombardia interessa oltre 338mila votanti, tra scuola, servizio sanitario regionale, enti pubblici non economici, amministrazione re-

gionale e degli enti locali, sedi staccate dei ministeri, agenzie fiscali, università e alta formazione artistico-musicale. «È necessario stabilizzare il personale oltre che per dare certezza al rapporto di lavoro – ha spiegato Silvio Colombini, segretario generale della Cisl Scuola Lombardia – anche per assicurare la continuità dell'offerta formativa ed evitare il carosello di insegnanti a ogni inizio d'anno scolastico. Ormai è dal 2010 che non si fanno concorsi, ed è giunto il momento di farli».

Al di là dell'altissimo numero di precari, a preoccupare è il fatto che ben 9mila dei 15mila lavoratori della scuola con un contratto a tempo determinato sono insegnanti di sostegno, categoria che – vista la delicatezza dei suoi compiti – avrebbe bisogno di una stabilizzazione per evitare di disperdere l'esperienza maturata. Tantissimi tra i precari anche i docenti di matematica, in quanto in graduatoria gli insegnanti di questa

materia sono ridotti al lumicino. La Cisl Scuola lombarda ha lanciato ieri anche l'allarme legato a parecchie scuole delle infanzia delle province di Pavia, Mantova e Cremona, dove l'offerta formativa è stata finora offerta e garantita dagli enti locali. A causa dei recenti tagli ai trasferimenti del Governo ai Comuni, infatti, diverse piccole realtà rischiano di rimanere senza scuola materna.

La riforma regionale della sanità, l'attuazione della legge Delrio e la riforma della pubblica amministrazione sul territorio, sono solo alcuni dei fronti aperti, invece, nel settore pubblico in Lombardia, dove la Cisl presenterà 3.500 candidati e 1.380 liste. «Vogliamo dire basta alle mortificazioni di una politica incapace e inconcludente attenta solo al facile consenso elettorale», ha spiegato Antonio Tira, segretario generale Cisl Fp Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA